

Riviste

Creare e procreare, progetti di vita degli anni '80, "Quaderni dell'Associazione Culturale Livia Laverani Domini", n. 4, Torino 1988, pp. 118, Lit. 10.000.

La complessità e la contraddittorietà di un nodo tematico, ancora non compiutamente affrontato dal movimento femminista, quale quello della maternità, emergono anche in questi interventi di approccio tra loro così diversi. Quanto più alla concezione tradizionale della maternità come destino biologico le donne sono venute sostituendo una concezione di maternità intesa come autodeterminazione, come scelta consapevole e responsabile, tanto più tale scelta è divenuta difficile e problematica. Vedono qui la luce inquietanti interrogativi che si radicano nella sfiducia e insicurezza rispetto al futuro (si vedano l'articolo di Angela Migliasso e i brevi documenti introduttivi alle diverse sezioni della rivista). A questa radicale crisi di valori, che eventi come Chernobyl hanno reso ineludibile, si affianca la necessità di interrogare la scienza medica che rende accessibili tecnologie della

riproduzione — di cui riferisce ampiamente Clementina Peris — senza che in parallelo si sia articolato alcun sapere né alcuna etica. Si pone allora la necessità per le donne di interrogarsi, a partire da sé, sul significato della maternità potenzialmente inscritta in ogni corpo femminile. Alcuni spunti in questa direzione sono forniti dalla testimonianza di Anna Nadotti che racconta la sua maternità non in termini di sofferenza e abnegazione, ma come rapporto che, lungi dal comportare perdita di sé e dei propri confini, non le ha impedito di muovere alla realizzazione di desideri e progetti e l'ha, invece, portata alla consapevolezza e al rispetto dell'individualità della figlia riconosciuta come altra da sé. In questa direzione piacerebbe veder ripresi e sviluppati, in un discorso più compiuto e articolato, i molteplici ma disomogenei stimoli che, indubbiamente, la rivista fornisce.

Bianca Piazzese

Segni di autonomia nell'esperienza delle donne, "Fluttuaria", nuova serie gennaio-febbraio 1988, n. 5, Libreria delle Donne, Milano, pp. 48, Lit. 6.000.

L'editoriale di Daniela Pellegrini, facendo un breve bilancio sui luoghi di incontro delle donne come luoghi di schieramento con cui ci si deve confrontare senza dire nulla di sé, si propone una pratica tra donne caratterizzata dalla pluralità, dall'approfondimento del rapporto tra percorso individuale e ricerca di significazione comune, piuttosto che la ricerca di una linea vincente, univoca, dove prevalga il bisogno di incisività elitaria e pubblica. Il tema del conflitto tra donne, non più viste nella veste "biologica" di madri/sorelle/figlie, ma di soggetti, è ripreso nell'articolo di apertura e, in modo assai significativo, in un dibattito a due sul problema dell'affidamento. Interessanti le proposte di richiesta di parità di diritti non in nome dell'uguaglianza ma in nome della natura sessuata del diritto e quindi della identità differenziata (Luce Irigaray), mentre appare meno chiara la proposta del "sesso come dimensione etica" che pone comunque il problema del rapporto con l'uomo (etica della coppia come mediazione nel rapporto individuo/stato) con cui entra in polemica Adriana Cavarero. Belle infine le numerose voci di poetesse provenzali del XII e XIII secolo nel quadro di brevi cenni sulla condizione sociale della donna occitana.

Laura Derossi

JACQUES LE GOFF, Il tempo del lavoro. Agricoltura e segni dello zodiaco nei calendari medievali, suppl. di "Storia e dossier", 22, Giunti, Firenze 1988, pp. 50, Lit. 6.500.

Nel 1960 apparve nelle "Annales" l'articolo di Le Goff *Au Moyen Age: temps de l'Eglise et temps du marchand*, che diciassette anni più tardi avrebbe dato il titolo alla fortunata traduzione italiana di una raccolta di saggi dello studioso francese. Nell'introduzione Le Goff scrisse del suo interesse attirato da "due nozioni: quella del lavoro e quella del tempo". Due temi affrontati poi in altri studi: una parte dei risultati di quel lavoro, integrati da quelli dell'"eccellente libro" di Perrine Mane, *Calendriers et techniques agricoles (France-Italie, XII^e - XIII^e siècles)*, Paris, Le Sycomore, 1983, confluiscono nel dossier di una rivista che ha quasi due anni di vita, di cui Le Goff è condirettore, e che si caratterizza per la divulgazione affidata direttamente a specialisti e per la qualità delle abbondanti illustrazioni. Le Goff ripercorre la storia del calendario, forma di sapere e strumento di potere, legato alle condizio-

ni naturali e permeato da preoccupazioni culturali, dall'antichità alla lenta formazione del calendario cristiano. Nei 127 calendari illustrati — sculture, affreschi, mosaici, vetrate — sopravvissuti in Francia e in Italia, per i sec. XII e XIII, la rappresentazione dei mesi segue una tipologia fissa: nove o dieci mesi dedicati ai lavori contadini; due o tre, quelli primaverili, alla rappresentazione di attività cavalleresche e nobiliari. Il realismo delle raffigurazioni e il massiccio ingresso del lavoro contadino sono le caratteristiche originali dei calendari medievali rispetto a quelli dell'antichità, frutto di una rottura culturale che si avvia nel sec. IX e che ha al suo centro l'etica cristiana del lavoro e il legame città-campagna. Non muta la tematica nei successivi sec. XIV e XV che segnano l'apogeo, e insieme il declino, di questa tipica forma di rappresentazione del tempo e del lavoro medievali.

Ugo Ghermer

Il genere della rappresentanza, supplemento monografico al n. 1, gennaio-febbraio 1988 di "Democrazia e diritto", Editori Riuniti riviste, Roma 1988, pp. 257, Lit. 8.000.

Nel maggio 1987 si svolge a Roma il seminario "Le donne nella parabola democratica", che segna un momento di attenzione del Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato (Crs) per il rapporto tra forme della politica e differenza sessuale, in particolare nel contesto della scelta delle elette nella lista del Pci di attenersi alla politica della relazione tra donne. Gli atti dell'incontro sono raccolti a cura di Maria Luisa Boccia e Isabella Peretti in questo decimo quaderno della serie "materiali e atti". Il titolo originario del seminario resta più adatto a rendere taglio e contenuti della discussione, mentre quello dato al quaderno rimanda piuttosto alla complessità della ricerca femminista sulla rappresentanza sessuata, richiamata nella introduzione da Boccia. I saggi, che riprendono i temi della produzione più recente delle diverse autrici, pongono la necessità di fuoriuscire dagli schemi concettuali classici della rappresentanza politica per dare voce alla differenza sessuale entro forme forgiate in realtà dalla negazione di tale differenza. Esplicito nell'analisi di Adriana Cavarero alle accezioni della rappresentanza nel linguaggio politico moderno, o nel richiamo di Rossana Rossanda alla necessità preliminare

di desessualizzare il lavoro di riproduzione sociale, il tema percorre anche i contributi di Anna Rossi Doria sulla storia del suffragio femminile, e di Paola Gaiotti De Biase sul percorso delle donne nelle istituzioni della Repubblica (che contiene, tra l'altro, uno spunto molto interessante a proposito del fatto che il principio personalistico della Costituzione repubblicana sarebbe meno centrato sull'archetipo maschile dell'individuo atomizzato). Giuliana Zincone propone un modello di analisi delle opportunità di rappresentanza delle donne in base a quelle regole formali ed informali che convertono diversamente risorse sociali in opportunità di carriera politica; Marisa Rodano conduce una comparazione in sede europea, analizzando in particolare la correlazione tra sistemi elettorali e riequilibrio della rappresentanza a favore delle donne; Giuseppe Cotturri, infine — unica voce maschile nella sezione dei saggi — propone alla discussione di "assumere politicamente la differenza", leggendo intorno ad essa un processo destinato a rendere impensabile ed impossibile una politica che non renda conto della differenza dei sessi. Dopo la sezione "interventi", fra i "materiali", il quaderno propone un contributo di Drude Dahlerup sul caso delle donne nella vita politica scandinava, ed un rapporto dell'Istituto sindacale europeo sulla rappresentanza delle donne nei sindacati dell'Europa occidentale.

Barbara Pezzini



Libri

economici

a cura di
Guido Castelnuovo

Con la collaborazione della libreria Stampatori Universitaria. Libri usciti nel mese di settembre 1988.

Letterature

APULEIO, **Metamorfosi** (l'asino d'oro), Mondadori 1988, trad. dal latino di Marina Cavalli, pp. 251, Lit. 9.000.

GUIDO CERONETTI, **L'occhiale malinconico**, Adelphi, Milano 1988, pp. 224, Lit. 14.000.

JOSEPH CONRAD, **La linea d'ombra**, Einaudi, Torino 1988, riedizione, ed. orig. 1917, trad. dall'inglese di Maria Jesi, pp. 142, Lit. 10.000.

DANTE, **De Vulgari eloquentia**, TEA, Milano 1988, testo latino a

fronte, trad. di Sergio Cecchin, pp. 159, Lit. 9.000.

PAOLO DIACONO, **Storia dei Longobardi**, TEA, Milano 1988, testo latino a fronte, trad. di Elio Bartolini, pp. 367, Lit. 9.000.

MARGUERITE DURAS, **Emily L.**, Feltrinelli, Milano 1988, ed. orig. 1987, trad. dal francese di Laura Guarino, pp. 127, Lit. 14.000.

EDUARD VON KEYSERLING, **Giorni d'afa**, Sugar & Co., Milano 1988, ed. orig. 1906, trad. dal tedesco di Luisa Caeta, pp. 85, Lit. 8.000.

D.H. LAWRENCE, **La donna che fuggì a cavallo**, Guanda, Parma 1988, ed. orig. 1928, trad. dall'inglese di Giuseppe Conte, pp. 77, Lit. 14.000.

FERNANDO PESSOA, **Lettere alla fidanzata**, Adelphi, Milano 1988, ed. orig. 1978, trad. dal portoghese di Antonio Tabucchi, pp. 124, Lit. 8.500.

JOSEPH-HENRI ROSNY, **Altri mondi (Racconti)**, Edizioni Nord, Milano 1988, testo francese a fronte, trad. di Carlo Pagetti, pp. 209, Lit. 8.000.

SAM SHEPARD, **Menzogne della mente**, Costa & Nolan, Genova 1988, ed. orig. 1986, trad. dall'inglese di Rossella Bernascone, pp. 109, Lit. 12.000.

ANTONIO TABUCCHI, **I dialoghi mancati**, Feltrinelli, Milano 1988, pp. 75, Lit. 10.000.

Storia

WILLIAM DOYLE, **L'ancien régime**, Sansoni, Firenze 1988, ed. orig. 1986, trad. dal francese di G. Giorgini, pp. XXV-75, Lit. 16.000. Con un'introduzione di Cesare Mozzaelli.

Psicanalisi

JEAN LAPLANCHE, JEAN-BAPTISTE PONTALIS, **Fantasma originario. Fantasma delle origini. Origini del fantasma**, Il Mulino, Bologna 1988, ed. orig. 1985, trad. dal francese di Pino Lalli, pp. 90, Lit. 12.000.

OTTO RANK, HANS SACHS, **Psicanalisi e sue applicazioni**, Sugar & Co., Milano 1988, ed. orig. 1913, trad. dal tedesco di Francesco Marchioro, pp. 168, Lit. 12.000.

dopo il successo fra gli operatori
ora è anche in edicola

per le biblioteche
Librinovita

per la prima volta
tutte le novità librarie
mese per mese
suddivise per argomenti e autori
con una sintetica descrizione dei contenuti

redazione: La Rivisteria, via Daverio 7
20122 Milano - tel. 02/5450777